

LE TROIANE

di **SENECA**

Drammaturgia e regia
GIUSEPPE ARGIRO'

con **RENATO CAMPESE,**
MARIA CRISTINA
FIORETTI, CINZIA
MACCAGNANO,
MAURIZIO PALLADINO,
SILVIA FALABELLA E
FILIPPO VELARDI

Le Troiane costituiscono l'espressione migliore del talento drammatico di Seneca, contravvenendo all'idea di una scrittura priva di azione. L'autore latino si emancipa dal modello euripideo, rappresentando con maggiore decisione l'orrore del conflitto sullo sfondo della città distrutta. Protagonisti della tragedia sono i vinti: le donne troiane, testimoni di un eccidio etnico e culturale, simboleggiano la parte più vulnerabile della società, colpita senza pietà dalla guerra, da ogni forma di conflitto. Troia, infatti, potrebbe essere oggi qualsiasi città del Medio Oriente, basti pensare alla bellissima zona dell'antica città romana di Palmira devastata dalle orde barbariche del terrorismo islamico. L'analogia con la modernità è fin troppo evidente. La tragedia racconta da sempre l'olocausto dei popoli e l'insensatezza della violenza che diventa il principio disgregante dell'universo. Seneca aumenta la tensione drammatica, raccontando il sacrificio dei due ragazzi troiani Polissena e il piccolo Astianatte. Dopo il commiato di Ettore nell'Iliade, davanti alle porte Scee, l'addio di Andromaca al figlioletto costituisce una delle pagine più struggenti della drammaturgia di ogni tempo. Le troiane affermano la ragione dei vinti di fronte all'indifferenza della storia, in tempi di differenze e deportazioni, in cui i profughi diventano merce di scambio, fuggendo da luoghi in perenne conflitto, la scrittura di Seneca ci ricorda che nessuno di noi ha la coscienza pulita e il silenzio complice è il peggiore dei misfatti.

G I U S E P P E A R G I R O '